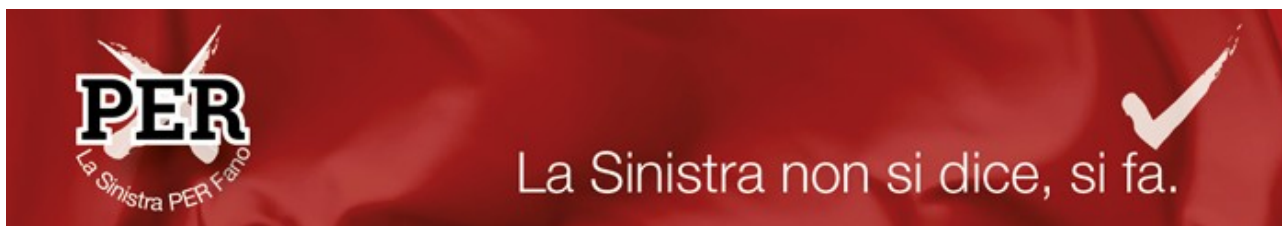




PROGRAMMA AMMINISTRATIVO LISTA LA SINISTRA PER FANO

Contrassegno:

- “Un cerchio con fondo rosso che riporta al centro, in secondo piano, un elemento grafico a forma di “X” stilizzato di colore rosso chiaro sopra il quale, in sovrapposizione, la scritta “PER” a caratteri maiuscoli di colore nero con bordature in bianco con, al disotto della stessa, due scritte di dimensioni più piccole a caratteri maiuscoli in bianco su due righe, nell'ordine dall'alto in basso “LA SINISTRA”, “PER FANO””



FANO PROTAGONISTA

Fano è la terza città delle Marche. Eppure, in pochi anni, ha perso servizi, opportunità, settori che andavano sostenuti e battaglie che andavano fatte in modo nitido e coraggioso.

La privatizzazione della sanità, centinaia di imprese perse negli ultimi dieci anni, la presunta vendita di Aset, i percorsi partecipativi che hanno portato a un Piano Strategico rimasto lettera morta sono il prezzo pagato dalla città a causa anche di politiche locali sbagliate.

Manca una visione e una programmazione che restituiscano alla nostra città il protagonismo che merita.

Protagonismo vuol dire **discontinuità**, significa sviluppo e futuro, e impone di ripensare la città alla luce dei valori di cui siamo fieri: uguaglianza, diritti, rispetto della Costituzione, legalità, stato sociale, tutela e rispetto dell'ambiente, dignità del lavoro, istruzione, formazione, ricerca, meritocrazia, sostenibilità.

È innegabile che con le ultime due amministrazioni, di centro-destra e di centro-sinistra, sia mancata un'idea di città, un indirizzo politico chiaro, una programmazione coerente e interventi sinergici e significativi.

Abbiamo assistito solo a interventi spot, a una logica clientelare e amicale, e a tante promesse non mantenute.

La mancanza di una cultura di governo di sinistra ha sguarnito la città della sua capacità critica di saper scegliere tra le politiche più necessarie e importanti per lo sviluppo della comunità.

Inclusione sociale e sviluppo economico/occupazione non sono state le priorità degli amministratori degli ultimi 15 anni.

Chi governa una città deve mettere in campo un progetto chiaro e lo deve realizzare con un disegno pluriennale e con un bilancio sociale trasparente, perché è il bilancio, insieme alla programmazione urbanistica, lo strumento che concretizza l'indirizzo politico scelto. (La macchina comunale è, in questo senso, fondamentale. Deve essere efficiente e organizzata per garantire l'attuazione puntuale dell'indirizzo politico scelto.)

Ciò che è andato perduto, in questi ultimi 15 anni, è l'ambizione più antica che Fano in passato ha cercato di perseguire attraverso la pianificazione urbanistica: la riduzione delle disuguaglianze.

Le disuguaglianze che la città, che ogni città, oggi, per il suo stesso ruolo nell'economia globalizzata, produce, consolida e alimenta hanno trovato in questi anni a Fano un paradossale alleato nell'amministrazione, che, anziché adoperarsi per contrastarle, le ha al contrario, di fatto, accentuate.

Si tratta ora di recuperare la **vocazione originaria di Fano** con l'ambizione di riprendere il progetto di una città capace, anche attraverso il governo del suo territorio, di contribuire a restringere il divario, crescente, tra luoghi eletti e luoghi negletti, tra popolazioni "invisibili" delle periferie e popolazioni degne di cura e, tra situazioni iper-protette e situazioni invece del tutto abbandonate, lasciando spazio a soli proclami disattesi nei fatti.

Fano protagonista è una città a misura di persona. Una città libera e coraggiosa dove chi governa ha come unico obiettivo programmare politiche **PER**: ascoltare, fare rete, coinvolgere, attrarre, moltiplicare le opportunità, accrescere il benessere di TUTTI.

Ecco perché ci candidiamo. La Fano protagonista è una città nuova: più laboriosa, più creativa, più partecipe, più sicura, più lungimirante, più rispettosa, più accogliente.

PER UNA CITTA' IN SALUTE

La Salute, recitava l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1948, è lo stato di completo benessere psichico fisico e sociale, e non semplicemente l'assenza di malattia. Essere in salute vuol dire dunque vivere e lavorare in uno stato sociale che garantisca a ciascun individuo il mantenimento dei suoi diritti fondamentali (lavoro, salario, casa, istruzione, acqua e territori salubri, corretta alimentazione).

Purtroppo, oggi, molte città investono grandi risorse economiche nella cura delle malattie e poche nella prevenzione. Producono molti rifiuti e li gestiscono secondo la logica dello smaltimento. Consumano molta energia e la producono principalmente mediante combustibili fossili inquinanti.

Il nostro obiettivo è realizzare una "città in salute", dove la difesa della sanità pubblica e il buon servizio delle strutture sanitarie, si coordinino con i determinanti sociali di salute.

Per questa ragione, il nostro programma prevede:

- **Alfabetizzazione sanitaria**

Progetti di alfabetizzazione sanitaria. Un Comune attento alla salute dei cittadini e delle cittadine deve investire sulla prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro al fine di favorire corretti stili di vita (lotta all'obesità, al fumo, all'alcol, alla sicurezza, alla sedentarietà).

- **Medicina scolastica**

Iniziative di medicina scolastica. In particolare: controllo igienico sanitario delle scuole (locali, suppellettili), vigilanza sulla refezione scolastica, controllo dello sviluppo psicosomatico degli alunni, attività di screening (carie e malocclusioni, disturbi del visus, rilievi auxologici, paradismorfismi della colonna vertebrale, malattie infettive e parassitarie, stato immunitario), corsi di formazione rivolti ad alunni, insegnanti e genitori.

La sanità fanese deve essere valorizzata e deve rimanere pubblica. Il diritto alla salute va difeso senza se e senza ma. Perché la salute non è una merce su cui speculare, ma un bisogno sociale da salvaguardare in senso universalistico e costituzionale.

Per queste ragioni, il nostro programma prevede:

- **Opposizione alla clinica privata a Chiaruccia**

Un'opposizione con tutti i mezzi, e in tutte le sedi, alla privatizzazione della sanità in atto nel nostro territorio e alla nascita della clinica privata a Chiaruccia. Non ci interessa diventare la Cotignola di Marche Nord e portare il privato nella nostra città per permettere l'ampliamento pesarese di Muraglia. Perché, se non è possibile pensare realisticamente a un ritorno a una sanità totalmente pubblica, è necessario vigilare per garantire che le prestazioni private corrispondano effettivamente a servizi che il pubblico non offre per il bacino territoriale di riferimento, e per evitare che esistano specialità che fanno concorrenza sussidiata al pubblico. Non è così che risolviamo il problema delle liste d'attesa; magari sbloccando il turn over, aumentando il personale e riconoscendo ai professionisti gli straordinari, si potrebbero eseguire esami e visite almeno fino a mezzanotte.

- **Valorizzazione dell'Ospedale Santa Croce**

La valorizzazione dell'Ospedale Santa Croce per implementare servizi e reparti al fine di una riorganizzazione dell'Azienda Ospedaliera Marche Nord sul modello di sanità diffusa e di integrazione con l'ospedale di Pesaro. In particolare siamo convinti che: l'area materno-infantile deve rimanere a Fano, alla luce anche degli importanti lavori fatti e del numero dei parti. Lo stesso vale per il percorso senologico. La chirurgia specialistica programmata e l'intera area del polo medico devono essere implementati. Un Polo geriatrico-riabilitativo va pensato e realizzato, con estensione dei posti letto in altre strutture del territorio, a gestione Marche Nord, per decongestionare l'area medica, sempre saturata di ricoveri, per lasciare spazio ai pazienti acuti su Fano. Il tutto, con un Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza, una Cardiologia e una Rianimazione, all'altezza della terza città delle Marche. D'altra parte, l'Ospedale di Fano ha un'area urbanisticamente ancora da sfruttare con la realizzazione di un nuovo plesso, ove ospitare alcuni reparti. L'Ortopedia, l'Oculistica e l'Otorinolaringoiatria devono ritornare ad essere un polo di eccellenza, come un tempo.

- **Rafforzamento del Distretto**

Il rafforzamento dei servizi territoriali che costituiscono la competenza principale in capo alla Zona Territoriale ASUR e al Distretto sanitario: dall'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti al sostegno dei cittadini e delle cittadini disabili gravi, dalla psichiatria dipartimentale ai servizi di sollievo, dalla prevenzione alle attività consultoriali fino alle attività terapeutico di sostegno alle nuove dipendenze.

- **Medicina di genere**

L'implementazione della medicina di genere, per sostenere l'attività dei consultori, per affrontare questioni come interruzione volontaria di gravidanza, fecondazione assistita, parto naturale e indolore, allattamento. Per sostenere donne vittime di violenza sessuale e domestica.

PER UNA CITTA' A MISURA DI PERSONA

La persona è al centro della nostra idea di città. Questo significa attenzione alle fragilità e interventi di sostegno a chi è in difficoltà. Per questo una tra le prime azioni del nuovo Governo sarà formulare un aiuto economico a ogni famiglia che presenti, nel proprio nucleo, un anziano non autosufficiente, un disabile o un individuo con problemi di salute mentale.

Le disuguaglianze sociali sono aumentate esponenzialmente anche a causa dell'indebolimento del sistema sanitario pubblico e di quello che oggi viene definito il "secondo welfare", ovvero il ricorso alle assicurazioni sanitarie integrative, private, previste solo per chi è sano, ha un reddito medio-alto, è giovane

Vogliamo quindi favorire la crescita di un nuovo welfare che, rilanciando la **centralità del pubblico** a tutela di un'**equa ripartizione di costi e prestazioni**, favorisca e accompagni tutte le forme di cittadinanza attiva prodotte dal basso, riconoscendone il valore sociale, culturale ed economico. Servizi che superino non solo la logica dell'emergenza, ma anche quella assistenziale, modellandosi su bisogni e risorse delle persone e del territorio. Servizi, infine, che siano capaci di provocare cambiamenti culturali negli atteggiamenti delle persone, delle famiglie e delle associazioni che da passivi soggetti richiedenti soluzioni da parte di altri diventino co-progettatori e co-produttori del benessere proprio e della collettività sociale.

La povertà

Responsabilità di un'Amministrazione è aprirsi all'ascolto dei cittadini e delle cittadine al fine di evidenziare situazioni emergenti di nuove e vecchie povertà. A tal proposito, vanno programmati:

- interventi di aiuto economico alle famiglie numerose per il pagamento delle utenze e di riduzione del costo delle rette per l'inserimento nei nidi d'infanzia
- sostegno a iniziative di micro-credito
- sostegno al pagamento degli affitti per famiglie in difficoltà
- progetti di housing sociale con investimenti riconvertiti dal patrimonio pubblico con destinazione testamentaria sociale
- collegamenti più stretti tra i centri di ascolto del privato sociale e i servizi sociali comunali
- potenziamento dei servizi mensa attraverso accordi stabili tra servizi sociali comunali e rete delle mense presenti sul territorio
- disponibilità delle mense comunali per l'incremento del numero dei pasti in caso di necessità.

La disabilità

Fare comunità è l'obiettivo di un governo attento alle esigenze e ai bisogni delle famiglie. Per questa ragione, vanno programmati:

- il sostegno ad esperienze di auto-aiuto delle famiglie, sia mettendo a disposizione supporto da parte di esperti sia favorendo dialoghi tra famiglie attraverso servizi di sostegno autogestito
- la realizzazione di una rete coordinata di agenzie educative promosse dal volontariato e dal privato-sociale valorizzandone capacità e funzioni
- il rafforzamento complessivo degli interventi di assistenza domiciliare, servizi di sollievo, vita indipendente alle persone con disabilità e disagio mentale
- il potenziamento della rete territoriale dei servizi di sollievo (inserimento lavorativo, abitazione, relazioni sociali).

La dipendenza patologica

I cittadini che vivono in situazioni di dipendenza patologica da sostanze stupefacenti, devono essere sostenuti attraverso:

- interventi nel campo della prevenzione e sul fronte della inclusione sociale costruendo un collegamento forte tra diversi servizi, diverse agenzie educative e i diversi attori sociali che hanno contatto con i giovani nel territorio
- il Dipartimento delle dipendenze patologiche dell'ASUR dovrà intervenire individuando percorsi di inserimento sociale per coloro che seguono un programma di recupero e per coloro che, trovandosi nella cronicità della dipendenza hanno bisogno di tutele per continuare a vivere una vita dignitosa.

Anche la ludodipendenza va affrontata in maniera sinergica con l'Asur, con interventi mirati e intensificando progetti mirati di prevenzione nelle scuole.

La vecchiaia

Di fronte a una popolazione che invecchia il Governo ha la responsabilità di implementare gli interventi. Ecco perché occorre:

- potenziare il sistema delle cure domiciliari per i non autosufficienti
- potenziare i Servizi Comunali di assistenza domiciliare (SAD)

- incrementare l'assistenza infermieristica in casa (ADI) per le situazioni più gravi
- istituire centri diurni nei quartieri dove accogliere anziani autosufficienti che soffrono di patologie come l'Alzheimer.
- organizzare corsi gratuiti di ginnastica dolce nei centri civici dei quartieri
- sostenere le esperienze delle Università della terza età e a iniziative culturali promosse da e per gli anziani negli orari a loro più accessibili
- sostenere le associazioni disponibili a collaborare per servizi nelle strade o per attività di piccola manutenzione
- realizzare progetti 'anziani protagonisti del quartiere' e 'anziani mai più soli'

L'accoglienza

Attivare serie politiche di inclusione sociale è il presupposto di qualsiasi possibilità di sicurezza da garantire a tutti i cittadini.

L'accoglienza e l'integrazione sono possibili solo qualora l'Amministrazione Comunale lo sviluppo di un sistema di servizi e di un'equa accessibilità agli stessi, che tenga conto del grande incremento di richiesta che viene dai cittadini stranieri di prima, ma anche di seconda generazione. In questa prospettiva, le priorità riguarderanno:

- servizi di base
- iniziative di formazione professionale in accordo con la Provincia
- rispetto dei contratti di lavoro
- lotta al lavoro nero e ai cantieri insicuri
- controllo sugli affitti delle case
- sostegno alle iniziative di intercultura nelle scuole
- coinvolgimento delle associazioni di immigrati nell'attività amministrativa
- garanzia del diritto alla salute

PER UNA CITTA' DELLE DONNE

Alle richieste di piena cittadinanza sociale, di uguaglianza e di autodeterminazione che le donne e le altre soggettività avanzano, **si sono offerte in questi anni soltanto risposte frammentarie. È mancato in particolare un progetto strutturale** per affrontare, nella loro complessità, la discriminazione che colpisce le donne.

- **Il Governo della città**

E' necessario istituire un Assessorato alle differenze. A differenza del passato, l'Assessorato dovrà avere un mandato specifico e di lungo termine. Da un lato l'Assessora alle differenze sarà responsabile dell'impulso politico, dall'altro dell'elaborazione e attuazione di un programma pluriennale per la creazione di politiche di rete e di coordinamento con gli altri assessorati.

Sarà cura dell'Assessorato predisporre le necessarie misure organizzative per arrivare a integrare le politiche di genere in tutte le aree di intervento del Comune e redigere, previa consultazione delle associazioni attive in città, il Piano d'azione per l'attuazione della **Carta europea per l'uguaglianza e le parità delle donne e degli uomini nella vita locale.**

- **Conciliazione vita-lavoro**

Conciliare la vita professionale con quella sociale e privata è un diritto che il Comune deve contribuire a realizzare, in primo luogo come datore di lavoro, ma anche, in attuazione della Carta, attraverso una riprogettazione di tutti i servizi in un'ottica di genere, a partire da un percorso di partecipazione femminile.

Occorre riorganizzare l'offerta relativa ai centri estivi/estate per ragazze e ragazzi. Da anni infatti il tempo della scuola non coincide più con quello della famiglia e, soprattutto, con quello dei genitori che lavorano: spesso, per via dell'esistente divario salariale, sono più spesso le donne

coloro che rinunciano per le varie incombenze familiari. Occorre riorganizzare l'offerta con un'attenzione particolare alle esigenze delle famiglie come **la copertura del periodo delle vacanze natalizie (15 giorni) e i pomeriggi durante l'anno scolastico**. Occorre progettare dei veri e propri spazi e luoghi civici di raccordo tra scuola e tempo libero extrascolastico, condotti da operatori qualificati, con l'obiettivo di accogliere le bambine e i bambini e gli adolescenti proponendo giochi e divertimento, a sostegno nella ricerca, nello studio e nella partecipazione a diverse attività in collaborazione con altri ambiti: sport, verde, educazione civica.

- **Educare ai diritti e alle differenze, contrastare gli stereotipi di genere.**

È compito del Comune **favorire una cultura dei diritti** e prevenire la formazione anche nelle giovani generazioni di pregiudizi su base razziale, sessuale e religiosa. È necessario riattivare un vero e proprio **piano di educazione della cittadinanza alle differenze** – bambine e bambini, adolescenti, adulti, lavoratrici e lavoratori (in particolare gli addetti agli sportelli – URP, biblioteche, quartieri, servizi vari), anziani –, dando vita a una vera e propria attività di formazione continua con antropologi, educatori, mediatori culturali, attraverso pratiche innovative (incontri, laboratori, giochi di ruolo, scambi di cibo, mercatini, feste di strada) mescolando età dei partecipanti e paesi di provenienza.

- **Welfare e lavoro: misure di supporto ai nuclei monofamiliari, alle categorie vulnerabili e alle nuove povertà femminili.**

Il numero di donne single tra i 30 ed i 44 anni è profondamente aumentato e spesso sono donne appartenenti a fasce di reddito medio-basse. Insieme a loro aumenta il numero delle donne anziane e sole. Il sistema di welfare attuale poggia ancora su uno schema tradizionale di famiglia, ma occorre **prendersi cura di situazioni in cui**, in caso di separazione o di perdita di lavoro, **si prefigura una vera e propria povertà di genere**. A ciò va aggiunta una pesante disparità salariale a parità di mansioni. **Occorre colmare il deficit di politiche di welfare e abitative pensate per rimuovere gli ostacoli alla piena autonomia delle donne sole**. Occorre fornire **incentivi alle aziende che assumono donne disoccupate**, ad esempio attraverso sgravi fiscali sulle imposte comunali.

- **Garantire l'accesso ai diritti sessuali e riproduttivi.**

La legislazione vigente prevede ampi spazi d'intervento all'azione dei Comuni, esistono quindi tutte le condizioni per una **piena attuazione della legge 194/1978** nel Comune di Fano. Occorre adottare tutte le misure di competenza delle istituzioni comunali per **garantire l'accesso ai metodi abortivi**, nonché campagne informative per la distribuzione senza restrizioni delle pillole per la contraccezione di emergenza in tutte le farmacie. Occorre **valorizzare il consultorio**, in particolare per quanto riguarda l'educazione alla salute sessuale e riproduttiva, nonché promuovere una collaborazione e interazione reciproca tra Scuola e Consultorio, mediante il sostegno a programmi di educazione all'igiene sessuale e alla salute riproduttiva nelle scuole, effettuati da parte di medici e psicologi professionisti dell'età evolutiva, rivolti agli alunni e ai genitori, in modo da incontrare ragazzi e ragazze possibilmente prima dell'inizio della vita sessuale (potrebbe essere legato alla campagna per la vaccinazione dell'HPV) e i primi anni delle superiori.

PER UNA CITTA' DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Vanno difesi i diritti dei lavoratori pubblici. Il personale delle amministrazioni comunali è diminuito, molti hanno mantenuto il posto di lavoro ma si sono visti bloccare gli aumenti salariali, e parecchi si trovano a svolgere un lavoro precario o a partita IVA. La difficoltà maggiore riguarda i lavoratori in appalto, governati dalla logica del massimo ribasso che li costringe a lavorare sempre di più a fronte di un compenso sempre minore, nei confronti dei quali il Comune si è spesso lavato le mani scaricando le proprie responsabilità. Il Comune si deve invece dotare di un proprio Codice di responsabilità d'impresa, che riconosca ai lavoratori i diritti e gli scatti di anzianità, che metta al bando la precarietà e che si faccia carico delle mancanze delle aziende in appalto

* **Reddito minimo cittadino**

Il livello di povertà raggiunto nella nostra città è aumentato. Molte famiglie vivono sotto la soglia di povertà relativa. Per questo pensiamo sia necessario che Fano si doti di un fondo più cospicuo per contrastare le situazioni difficili dove si preveda l'accesso gratuito a tutti i servizi comunali: trasporti, scuole dell'infanzia, cinema, teatri, servizi di cura.

- **Banca del tempo**

Gli orari di lavoro sono diventati sempre più incompatibili con le esigenze di vita. Prendere i figli da scuola, accompagnarli a fare attività extra-scolastiche, prendersi cura dei propri parenti, talvolta non autosufficienti, sono diventate attività sempre più difficili da svolgere. Sempre di più diventa difficile dedicare il proprio tempo alla cura del territorio e alle attività di volontariato e associazionismo. Istituiremo quindi una **banca del tempo comunale**, dove i cittadini possano mettere a disposizione il proprio tempo libero e riceverne da altri. Una misura che serva anche a combattere l'individualismo che caratterizza sempre di più anche la nostra città, facendo di Fano la città della solidarietà e della condivisione.

- **Città incubatore**

Fano è anche una città con molte risorse, a partire dalle molte idee dei giovani che spesso però non riescono a svilupparsi perché ostacolate dalla burocrazia. L'amministrazione comunale su questo può fare molto, agevolando i giovani imprenditori e fornendo loro gli strumenti necessari a sviluppare la propria imprenditorialità. Vogliamo fare di Fano una città incubatore: **riutilizzare i beni pubblici dismessi per costruire spazi di coworking e fab-lab**. Solo una nuova imprenditoria dal basso può assicurare alla nostra città quello che le grandi aziende multinazionali non riescono a garantire, ossia: sviluppo, stabilità e qualità del lavoro.

- **Il Polo dei Saperi**

È nostra intenzione realizzare un centro di imprese e servizi (Università e Polo tecnologico), per le infrastrutture necessarie assicurando una rete viaria idonea e una rete di servizi funzionali (parcheggi, ricettività, uffici per le imprese, servizi per i dipendenti), e per sviluppare ricerca e innovazione in grado di attrarre investimenti multisettoriali

- **La rete dei piccoli artigiani, delle imprese familiari e delle piccole attività**

Va sostenuta costruendo una cabina di regia con le associazioni di categoria per difendere queste professionalità messe in crisi dalla grande distribuzione e dall'e-commerce.

- **L'agricoltura di qualità**

Chi governa ha la responsabilità di valorizzare le imprese esistenti, favorendo la loro propensione al mercato, sia attraverso il sostegno a progetti di filiera che attraverso il sostegno alla filiera corta e ai farmers market.

È poi fondamentale promuovere le attività agricole giovanili e biologiche, nonché il ricambio generazionale attraverso il credito a lungo termine e il tasso agevolato.

- **La pesca**

La pesca rappresenta una **risorsa produttiva importante**. Per questa ragione è necessario il coordinamento di tutti i livelli amministrativi, da quello comunale a quello nazionale, e creare un rapporto con le marinerie dell'Adriatico italiane e slave. Per garantire la sostenibilità economica e la competitività delle imprese di pesca, è fondamentale risolvere alcuni problemi strutturali che sono un freno allo sviluppo economico del settore.

- Il dragaggio del porto, sia della imboccatura che della darsena, va programmato ordinariamente. Va studiata una soluzione strutturale definitiva per il canale quale maggiore responsabile dell'insabbiamento del porto.
- Il mercato ittico va ammodernato, anche attraverso un nuovo impianto per la produzione del ghiaccio.
- Sul porto occorre investire. Anche potenziando i servizi alle imprese di pesca. Ad esempio nel porto di Fano manca ancora un'isola ecologica per la raccolta degli oli esausti, batterie, filtri.

- Inoltre occorre ridiscutere i termini della concessione del porto turistico al fine di incentivare l'uso anche alle piccole imbarcazioni ed in generale il suo maggior sfruttamento ed uso di questa importante infrastruttura pagata e costruita con soldi pubblici.
- Investire su progetti di "acquacoltura" che possa sviluppare in chiave più moderna la produzione di pesce, nostra tradizione, ed al tempo stesso dare una risposta al mantenimento della fauna marina in costante calo.

PER UNA CITTA' CON UN NUOVO PIANO REGOLATORE

I documenti fondamentali di una amministrazione comunale sono il bilancio e il piano regolatore. Da questi occorre ripartire per pianificare ed indirizzare lo sviluppo della città: dove vogliamo andare e quale idea di città abbiamo. Ci sembra che proprio questi ultimi due propositi non abbiano interessato le ultime due amministrazioni.

Il PRG vigente è quello del 2009, che nasce dal peccato originale di aver revocato nel 2004, ad opera del centrodestra, il precedente e lasciato campo libero in attesa di quello nuovo producendo scempi come quello dello Zuccherificio che oggi troviamo come area problema. Il PRG arrivato nel 2009 è frutto di premesse ormai decisamente superate, che non tiene conto della crisi economica poi arrivata e che già al suo interno risultava sovradimensionato per SUL edificatoria con particolare riferimento a comparti commerciali ed edilizia residenziale. Realizzato a macchia di leopardo proprio perchè rispondeva più alle richieste particolari che ad un vero impianto generale di sviluppo di medio-lungo periodo di Fano, la città rimaneva in pratica orfana del suo più importante strumento di pianificazione del territorio. Archiviata la brutta parentesi del centrodestra di Aguzzi, negli ultimi 5 anni di amministrazione Seri si è ben pensato di non mettere mano al PRG. Le scelte amministrative sono sempre frutto di volontà politica e quando si decide di non decidere vuol dire che siamo in piena continuità con quanto preceduto e che quindi va bene così. Siamo invece profondamente convinti che sia il tempo di scelte chiare e nette e soprattutto il tempo di pianificare 5 anni di attività amministrativa dandosi obiettivi e prospettive.

Fano ha bisogno di un nuovo PRG nel quale sia ben chiaro che il 60% della nuova edilizia residenziale debba essere obbligatoriamente convenzionata. Che il consumo del suolo vada difeso e quindi vada assolutamente incentivata la messa in sicurezza e ristrutturazione del già costruito con forme di finanziamento degli incentivi già previsti dall'ordinamento statale e con l'aggiunta di un premio-comunale. Anche il comune dovrà fare la sua parte varando un piano di investimenti strutturali che vada nella direzione della trasformazione urbana di aree/edifici risorsa attualmente non in uso. Ci riferiamo ad una fascia della città che parte dallo stadio Mancini da riconvertire in parco, al foro Boario nel quale prevedere un parcheggio sotterraneo al servizio del centro storico e ospedale, passando per l'ex colonia Enam da restituire alla sua vocazione turistica, per arrivare alla ex Caserma dove convogliare tutti i servizi comunali insieme a nuove iniziative anche private. Il comune di Fano ha un patrimonio importante che potrà servire alla riconversione di dette aree e di tanti immobili presenti nei quartieri da restituire al servizio dei cittadini anche con un piano di edilizia pubblica. Da ultimo va ricordato che da statuto Aset spa ha nel suo oggetto sociale la trasformazione urbana e potrà pertanto essere utilizzata anche per questo. Fermo restando l'attenzione all'ambiente e territorio, è indiscutibile la necessità del rilancio dell'edilizia fortemente presente nel nostro tessuto economico, formata da tante imprese artigiane, ma il tutto con un forte indirizzo politico.

Frutto di una lungimirante pianificazione del territorio, la zona industriale di Fano ha ormai bisogno di una rivisitazione. Il PRG dovrà prevedere ed attuare l'ampliamento della zona industriale prevedendo aree di insediamento produttive (PIP) che incentivino l'impianto di nuove attività produttive su terreni pubblici con evidente risparmio per chi decide di intraprendere una nuova attività. Inoltre detti interventi avranno anche lo scopo di calmierare i prezzi degli affitti degli opifici. All'interno di questa nuova area industriale dovrà prendere forma una zona logistica

(Hub/interporto) che faccia da snodo per le merci in arrivo sia dal mare che dalla strada ferrata. Siamo convinti che viste le dimensioni ormai globali del mercato delle merci e la posizione strategica della nostra città (vicino al porto di Ancona, alla Fano-Grosseto, potenziamento stazione FFSS e riapertura Ferrovia Fano-Urbino), caratterizzarsi in questa direzione potrà dare a Fano sviluppo e posti di lavoro. Allo stesso tempo non possiamo prescindere dal settore manifatturiero. Metalmeccanica e cantieristica caratterizzano da sempre il nostro tessuto produttivo. L'ampliamento della zona industriale porterà vantaggi e nuove opportunità anche per questi settori strategici unitamente ad interventi infrastrutturali viari, accompagnati da una manutenzione ordinaria del manto stradale, quali la Strada delle Barche che avrà il compito di meglio collegare l'attuale zona industriale con la nuova rete stradale creata dalle opere compensative fino al porto. Con riferimento al Porto Turistico e più precisamente all'area di Marina Group, siamo convinti che detta area sia da rideterminare quale area turistico-residenziale con commerciale di vicinato a servizio del Porto. La costruzione di capannoni industriali altissimi in riva al mare ci sembra oltre che anacronistico anche di forte impatto paesaggistico. La sede giusta è nella zona industriale.

Dove, invece, siamo convinti che si sia già dato abbastanza è la grande distribuzione.

La zona Commerciale di via Einaudi pensiamo sia la zona preposta per questo tipo di offerta commerciale e che sia sufficiente alle esigenze della città. Sbaglia chi sviluppa la grande distribuzione a ridosso della città, un evidente attentato alle già esili Eventuali nuove necessità in zona potranno essere assorbite dalla conversione del direzionale già presente, direzionale che eventualmente potrebbe essere concentrato in un'area Direzionale moderna dedicata, ubicata nella zona ex-zuccherificio. Per il resto va rilanciato il commerciale nel centro storico. Sono troppi anni che i negozi chiudono. Il centro storico va difeso e rilanciato con la pedonalizzazione (vedi scheda). Inoltre va creata una cabina di regia per il monitoraggio degli affitti che tanto pesano sulle attività specie quelle di nuova formazione. Al fine di incentivare nuove aperture si dovrà, inoltre, prevedere un contributo sotto forma di esenzione fiscale e contributo affitto da parte del comune.

Anche il sistema bancario in tutto questo dovrà fare la sua parte. L'accesso al credito è fondamentale per lo sviluppo di nuove imprese ed investimenti: per questo il comune dovrà attivare percorsi collaborativi con istituti di credito e consorzi fidi con politiche di bilancio adatte allo scopo.

Per Noi lo sviluppo passa per l'innovazione e cultura. Fondamentale sarà il rafforzamento dell'Università nella nostra città così come la riproposizione del progetto del Polo Tecnologico. Biologia marine e biotecnologie possono e devono essere un volano per nuove attività all'interno della tradizione fanese quali la pesca (acquicoltura) e l'agricoltura (enogastronomia).

PER UNA CITTA' DEI BAMBINI

“Fano città dei bambini” è a tutt'oggi in situazione critica. Il nostro impegno è costruire un governo locale in cui la gestione amministrativa, dell'ambiente e dei servizi siano ispirati al benessere dei bambini e delle bambine. Per questa ragione, il nostro primo impegno sarà quello di aderire al Programma Unicef “Città amiche dei bambini e degli adolescenti” al fine di tradurre i 4 principi cardine stabiliti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (non discriminazione, superiore interesse del minorenne, diritto alla vita e partecipazione), in azioni e pratiche quotidiane e durevoli.

- È fondamentale che il Comune pubblichi annualmente una Rapporto sulla condizione dell'infanzia in città, dopo un monitoraggio e una raccolta dati in merito alle condizioni delle bambine e dei bambini.
- Una parte del Bilancio sarà dedicato all'infanzia e il Rapporto permetterà di programmare gli interventi necessari.

- La Giunta dei bambini avrà un ruolo più fattivo nella vita amministrativa. Il che significa promuovere un coinvolgimento attivo dei bambini e delle bambine nelle questioni che li riguardano, ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.

Una città amica dei bambini e degli adolescenti è una comunità che investe sulla scuola e sul diritto allo studio. Anche se la competenza per il diritto allo studio è in capo alle Regioni, il Comune può mettere in campo azioni incisive per contribuire a rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno esercizio di questo diritto fondamentale.

- Occorre **generalizzare l'apertura degli edifici scolastici in orario extrascolastico**, per creare luoghi di integrazione tra la scuola e la città attraverso progetti condivisi con le istituzioni scolastiche, spazi fruibili da studenti e studentesse pendolari dopo la fine delle lezioni, spazi di scambio tra le famiglie italiane e le famiglie migranti.
- Occorre **estendere la gratuità dei trasporti** a tutti gli studenti e le studentesse della scuola dell'obbligo e stabilire tariffe proporzionate al reddito per quelli post-obbligo.
- Occorre predisporre una **rete di servizi e sportelli territoriali** per l'orientamento scolastico e formativo, l'informazione su borse di studio e scambi culturali, in collaborazione con gli istituti scolastici.
- Occorre realizzare interventi specifici per il **diritto allo studio degli studenti e delle studentesse con disabilità**, in particolare per quanto riguarda il loro diritto alla mobilità.
- Occorre modificare il sistema di pagamento delle mense scolastiche, per evitare che le famiglie che non presentano il modello ISEE siano penalizzate con un pagamento di 8 euro al giorno.
- Occorre programmare la manutenzione ordinaria delle scuole
- Occorre mettere in campo modifiche alla viabilità semplici per garantire i percorsi ciclabili consueti in sicurezza.

PER UNA CITTA' DEI GIOVANI

Al rilancio del progetto Fano Città dei Bambini si devono affiancare politiche giovanili chiare e lungimiranti, perché la vivacità giovanile può garantire un volano di crescita per la comunità.

Una città dei giovani è una città che investe sul futuro lavorativo dei giovani e impedisce ai nostri ragazzi di emigrare in altre città o all'estero per trovare un lavoro, avere opportunità di carriera, realizzare i propri sogni.

In particolare è fondamentale:

- Attivare collaborazioni con associazioni e cooperative giovanili che presentino programmi culturali e operativi verso i giovani.
- Mettere in campo azioni di mitigazione dei danni sociali (droga, alcol, fumo, ludopatie, cyberbullismo...) che possono mettere a rischio il benessere dei nostri giovani, promozione di interventi di formazione e di educazione socio-sanitaria.
- Creare una consulta delle associazioni giovanili da coinvolgere nella programmazione degli interventi culturali della città e nella programmazione dei concerti dal vivo.
- Incentivare la rinascita di centri di aggregazione giovanili e per adolescenti soprattutto nei quartieri periferici

L'Assessorato ai Giovani pubblicherà una newsletter dedicata ai Bandi Europei per i giovani e un esperto sarà a disposizione dei ragazzi e delle ragazze per aiutarli a compilare domande e a elaborare progetti.

Verrà incentivata e finanziata la collaborazione con alcuni coworking locali, al fine di realizzare business plan sostenibili, dare avvio a start-up e incentivare nuove imprese giovanili.

PER UNA CITTA' DELL'AMBIENTE

La tutela e la valorizzazione dei beni ambientali urbani e periferici sono le prerogative di una città moderna e attenta alla pianificazione e riqualificazione del territorio comunale.

- Istituzione di un' area protetta alla Foce del Metauro
- Salvaguardia dell'area circostante il torrente Arzilla
- Finanziamento reale per la realizzazione del Parco comunale del Campo d'aviazione
- Sviluppo zona verde urbana Passeggi (con attività pubbliche fisse e/o periodiche e con collegamenti ciclopedonali con il Parco comunale e con il Centro storico)
- Gestione corretta degli spazi verdi di quartiere
- Partecipazione reale alle proposte di Fano Città dei Bambini (per la valorizzazione degli ambienti ludico-ricreativi)
- Ripristino giardinetti De Renzi (ex distributore Agip)
- Politiche comunali sul risparmio energetico, sulla corretta gestione dei rifiuti (raccolta differenziata domiciliare e realizzazione del digestore anaerobico) e delle acque (sia domiciliari che pubbliche).

PER UNA CITTA' A MOBILITA' SOSTENIBILE

La città che vogliamo è uno spazio in cui tutti possano camminare a piedi e in sicurezza; dove il centro storico sia un luogo accogliente e vivace in cui passeggiare; dove il traffico veicolare sia razionale e non stressante. Una città a misura di persona è una città che garantisce una mobilità a basso impatto ambientale. Non si tratta solo di investire su un trasporto pubblico locale ecologico e intermodale con la ciclabilità, ma di costruire la città sostenibile del futuro, dotata di rete di percorsi fruibili a piedi per la mobilità quotidiana dei cittadini e per la promozione di un nuovo turismo lento ed esperienziale. Una città a mobilità lenta è a misura di bambini e di anziani, contribuisce al benessere psico-fisico di tutti i cittadini e le cittadine, fa riscoprire il valore del prendersi cura di strade e piazze e quindi anche del verde urbano, contribuendo al benessere di tutti.

Per questa ragione è necessario mettere in campo differenti strategie e misure di trasporto e di mobilità attraverso diversi strumenti di pianificazione: il Piano Urbano del Traffico (PUT), il Piano Urbano della Mobilità (PUM) e il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS). È nostra intenzione aderire al PUMS; dal 2016, infatti, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha dato vita all'Osservatorio PUMS, che si propone come punto di riferimento per chi affronta o gestisce il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità.

Per realizzare una mobilità valida e sostenibile è fondamentale:

- Completamento della Fano-Grosseto
- Salvaguardia del regime ferroviario Fano-Urbino per il futuro ripristino della tratta
- Completamento interquartieri con collegamento sulla SS16
- Completamento "Strada delle barche"
- Ampliamento "Strada di mezzo"
- Chiusura al traffico automobilistico del centro storico (anche a tempo)
- Incremento dei sensi unici di marcia (per creare maggior scorrevolezza e percorsi protetti)
- Realizzazione dei parcheggi scambiatori auto-navette (da collegare con il centro storico)
- Sviluppo piste ciclabili urbane (creare nuove piste ciclabili da mettere in collegamento con le esistenti per formare una rete urbana ancora del tutto assente)

- Sviluppo piste ciclabili extraurbane (direzione Senigallia, Ciclovía Adriatica e direzione Fossombrone, a fianco degli argini del Metauro o a fianco della ferrovia)
- Incremento dei percorsi pedonali protetti (in prossimità del centro storico e delle principali aree demografiche anche attraverso il progetto Pedibus)

Al Piano di Mobilità Sostenibile va affiancata una riorganizzazione della Vigilanza intesa come intervento educante di una città a misura di persona. Il depotenziamento della Municipale è un errore: il numero dei vigili deve essere adeguato al numero della popolazione; serve formazione e competenza e soprattutto la capacità di monitorare i comportamenti scorretti.

Fondamentale è dare centralità al Servizio Ferroviario. Per garantire che il maggior numero di treni si fermi a Fano, sarà cura del Comune di Fano promuovere e coordinare la comunicazione con RFI anche attraverso il sostegno alla riapertura della ferrovia Fano-Urbino, all'interno di un progetto più ampio di costruzione di uno snodo ferroviario, sia per il trasporto persone che per il trasporto merci.

PER UNA CITTA' DELLA CULTURA

L'Amministrazione comunale ha la responsabilità di includere, nell'elaborazione di un indirizzo politico chiaro, una politica culturale coraggiosa e ambiziosa. Per questa ragione, la proposta di politica culturale per Fano non può essere la somma di progetti separati, ma deve avere un'Identità. Per noi questa identità sta nella Contemporaneità e nella Classicità.

. **Passaggi Festival e Fano Jazz** sono la ricchezza da cui partire. La programmazione di eventi deve essere implementata e attorno ai festival vanno organizzati laboratori, scuole, stage formativi con scrittori e musicisti che aspirano ad assumere rilievo nazionale internazionale.

. Anche il Cinema deve essere valorizzato, a partire da **Fano Film Festival e dal Festival del Giallo**, senza dimenticare il cinema locale in dialetto, che va sostenuto con incentivi economici, per permettergli di varcare i confini meramente locali.

. Il **Centro Studi Vitruviano** dovrebbe mutarsi in Fondazione per poter intercettare quei contributi dei privati (imprese) sia del territorio che nazionali, che, anche recentemente, l'amministrazione comunale non è riuscita ad ottenere. Ciò per poter dare più slancio alle iniziative sulla classicità di una istituzione cittadina ormai riconosciuta per il suo valore culturale al di fuori dei confini nazionali.

I beni culturali della nostra città vanno resi fruibili a tutti.

Ciò significa che uno dei principali monumenti della città, ovvero il **Teatro della Fortuna**, deve essere aperto tutti i giorni, convenzionato per le associazioni, le produzioni locali e per conferenze ed eventi di interesse sociale e collettivo. Oltre ad eventi gratuiti, tutte le produzioni che il Teatro ospiterà avranno gratuità e prezzi ridotti per minori, pensionati, famiglie numerose e docenti.

La **Corte Malatestiana** va riaperta immediatamente e sistemata (dov'è finito il giardino all'italiana?). Essa deve diventare, insieme al teatro, una sede vivace di eventi e installazioni al servizio della città, così come lo devono diventare attraverso una gestione corretta e partecipata la **Rocca Malatestiana** e il **Bastione San Gallo**.

PER UNA CITTA' DEL TURISMO

Occorre rilanciare con il turismo con una strategia precisa, fondata sull'integrazione costa-entroterra e sulla valorizzazione del mare, dei beni culturali, dell'ambiente, dello sport, dei prodotti enogastronomici.

Per fare questo, è indispensabile:

- Predisporre un nuovo Piano Particolareggiato delle strutture ricettive, che consenta agli alberghi quegli adeguamenti indispensabili: parcheggi, sale comuni, sale convegni, piscine, centri benessere. È necessaria una riqualificazione degli spazi pubblici: collegamenti tra Centro

Lido, Sassonia e mare attraverso una passeggiata che parte dalle Darsena borghese fino al porto, aree di sosta, qualità urbana diffusa in tutta l'area centrale e nell'intera costa da Fano a Marotta.

- Sostenere la linea creditizia per gli imprenditori
- Tutelare la costa dal punto di vista paesaggistico
- Rilanciare le Terme di Carignano
- Investire sul Carnevale e sulla Fano Romana tutto l'anno, con una connotazione artistica e culturale
- Istituire una stazione marittima anche a Fano e coinvolgere le agenzie turistiche nella creazione di pacchetti vacanze Fano-Croazia

PER UNA CITTA' DELLO SPORT

A Fano manca da anni una programmazione seria in tema di politiche sportive. Gli impianti sono vecchi di 20 anni e senza una pianificazione di interventi ordinari e straordinari rispettosi del ruolo e del valore che lo sport ha nel tessuto sociale. La capienza del palazzetto dello sport è stata ridotta; la pista Zengarini non ha la possibilità ospitare gare di atletica leggera e la tribuna è inagibile; le palestre sono vecchie e insufficienti; i campi da calcio hanno un fondo inadeguato; il Calcio a 5 ha perso la squadra di serie A.

Nonostante tutto, la vivacità sportiva della città è esemplare, così come la passione, l'impegno e i sacrifici delle società sportive. Perché lo sport è un fatto sociale che produce salute, benessere, inclusione sociale, economia, turismo, lavoro. Ed è anche educazione e divertimento, fondamentale per dare un senso ai giovani e per la coesione sociale della nostra comunità.

Esemplificativo del disinteresse per lo sport è lo stato attuale dello Stadio Mancini, ridotto a un colabrodo per incuria e disinteresse.

Per queste ragioni noi proponiamo:

- Una delibera per destinare l'area pubblica comunale di Chiaruccia alla realizzazione del Nuovo Stadio "Alma Juventus Fano". L'area verrà concessa con apposita convenzione "in diritto di superficie".

Il progetto prevede un vero e proprio Centro cittadino dello sport: due campi da calcio, uno per le gare, l'altro per l'allenamento, un palazzetto, centro medico riabilitativo dello sport, negozi sportivi specifici, studi di nutrizione e alimentazione e fisioterapici. È fondamentale che in questa area ci sia anche un Centro Congressi degno della terza città delle Marche e fruibile per tutti.

- Contestualmente, presso lo stadio Mancini verrà creato con parco sportivo-ricreativo al servizio della città, dove ospitare anche spettacoli che prevede:
 - abbattimento della curva, della tribuna ospiti e della gradinata via Vivaldi.
 - creazione di un parco verde con giochi per i bambini e strutture ricettive-ricreative dove attualmente c'è l'entrata e la curva.
 - Creazione di un parcheggio alberato lato via Vivaldi a disposizione dei tanti residenti della zona ridando ossigeno e spazio a tutto il quartiere di S. Lazzaro.

Ogni anno sarà inserito nell'agenda delle attività organizzate dal Comune "La Giornata dello Sport": un'occasione per fare rete, condividere idee e progetti, lanciare iniziative, divertirsi e mostrare la vivacità della città.